

Mercoledì 13 marzo 2019

Vivi Irpinia

Conati e Passarelli protagonisti di I.N.F.E.R.N.O.

Rileggere oggi la Divina Commedia

“Nel mezzo del cammin di nostra vita”, dopo tante esperienze umane e professionali, prima come studente e poi come insegnante, mi ritrovo ad assistere ad un interessantissimo quanto mai originale rifacimento teatrale della prima cantica della “Divina Commedia” di Dante, ovvero lo spettacolo I.N.F.E.R.N.O. Galeotto (sempre per restare nel lessico dantesco) fu il primo festival della letteratura per bambini e adolescenti, e dunque in fondo per tutti, intitolato “Incantatori in città”, lanciato dall’associazione culturale Ebbriolibri.

Nella sala Lioni dell’ex Carcere borbonico lo scorso sabato mattina le classi 3A, 3H e 2D del liceo scientifico “P.S. Mancini” di Avellino hanno assistito ad una lezione comico-teatrale unica nel suo genere,



Lo spettacolo di Conati e Passarelli

frutto di una riscrittura non parodiata, ma ironica del capolavoro dantesco, fedele all’originale nella sostanza eppure rinnovata nella forma. La substantialità culturale della Divina Commedia non occorre che sia qui elogiata o “sponsorizzata”, è un dato di fatto. L’idea però di accendere la scintilla della passione per un grande classico della letteratura mondiale attraverso il sorriso pensante e un linguaggio che si mimetizza su quello utilizzato dai ragazzi di oggi è un’operazione di accoglienza emotiva, che ha en-

tusiasmato il giovane pubblico e le insegnanti. La particolarità del titolo presentato sotto forma di acronimo (Impuri Nella Fossa Eternamente Restano Nell’Ombra), il gioco delle parole d’uso su cui si innesta il suffisso Dante, il richiamo costante al mondo di oggi che ha i suoi debiti morali nei confronti della cantica dantesca, soprattutto in ambito letterario, sono le note vincenti (e avvincenti) di un approccio nuovo alla lettura “scolastica” del poema. **David Conati** (recitazione e canto) e **Gianluca Passarelli** (dis-

gnatore e attore) sono gli artefici di una storia narrata fedelmente al testo, scarabocchiando, però, stonando e intonando, ma con una performance dalla maestria istriornica evidente. Il racconto prende le mosse da un Jacopo-Dante nerd, rifiutato dal padre di Beatrice come potenziale promesso sposo della figlia. Inizia un viaggio per ritornare da colei che ama con la veste dell’uomo migliorato dall’esperienza. Gli echi del teatro canzone alla maniera di Gaber e Fo sono evidenti, come anche i giochi linguistici dei surreali Cochi e Renato. Dante Alighieri e il suo poema mettono in moto tutto questo sistema di nuova narrazione, che punta sulla immediatezza del lessico, patrimonio di chi racconta e di chi ascolta.

Margherita Faia